

Una fanciulla aggredita di sera presso Subiaco da quattro ragazzi che tentano di violentarla

In quarta pagina le notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 285

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Enrico Cesaroni era un dipendente modello assicura il capo del personale della C. G. E.

In seconda pagina il nostro servizio sul processo di Milano

MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE 1959

GLI SVILUPPI DELLA CRISI POLITICA DEMOCRISTIANA

Colloquio tra Moro e Segni sulle sorti del governo d.c.

Al Congresso d.c. di Frosinone l'on. Fanelli esalta il traditore Graziani - La riunione della Giunta centrale dell'Azione Cattolica e la Conferenza episcopale

Quante DC?

Al congresso democristiano di Frosinone si è svolto un episodio incredibile. L'on. Fanelli, sottosegretario in carica ai Trasporti, amico e sostenitore dell'onorevole Andreotti, ha esaltato il traditore Rodolfo Graziani, ex-maresciallo della repubblica mussoliniana di Salò. «Graziani non è mai fuggito», ha detto, «ma sono fuggiti i suoi nemici». E se non lo avesse fatto il sen. Corica (altro parlamentare d.c. presente allo stesso congresso, n.d.r.), al suo processo e in sua difesa avrei testimoniato io. Solo la storia dovrà giudicare Graziani. Il maresciallo Graziani è stato un valorosissimo soldato, e io lo ho il coraggio di saper ristabilire comunque e sempre la verità».

«Nobili parole», ha commentato il giornale fascista *Tempo*, ha censurato. Ma lo scandalo, il vergognoso scandalo, resta. E la questione andrà come è giusto in Parlamento, dove è già stata depositata una interrogazione del deputato socialdemocratico Orlando.

A Frosinone gli andreottiani, sostenuti dal sottosegretario Fanelli con gli argomenti suddetti, hanno trionfato. E non è stato questo il solo congresso democristiano dove posizioni simili sono emerse e sono riuscite anche ad affermarsi. E' una tendenza che, nella DC, esiste e vigoreggia tuttora.

Ma che cos'è questo partito? La domanda è più che lecita. La lettura dei resoconti dei congressi democristiani offre infatti, tra i vari motivi di interesse, un motivo di indubbia sorpresa: la estrema, sbalorditiva eterogeneità del loro e del contenuto delle diverse assemblee provinciali. Dopo quattro anni di vita, di maggioranza relativa e di governo, la DC non è un partito, ma un coacervo di organizzazioni locali profondamente diverse l'una dall'altra, tra le quali si cercherebbe invano un comune linguaggio politico. E non è soltanto questione d'interclassi: «giovane» in questo fenomeno, evidentemente, le clientele locali, i feudi personali che questo o quel dirigente è riuscito a costituire, la corruzione, l'intimidazione e la diseducazione politica applicata su larga scala. E' un partito che tenta di possedere tutti e quattro, che a meno di quindici giorni dal Congresso nazionale, un esponente di primo piano come l'on. Lombardi, ex-ministro dell'Interno e attuale ministro del Bilancio e Tesoro, se n'è accorto a dire: «Bisognerebbe che in questi giorni molti sistemi di gestione e di impostazione venissero abbandonati, lasciando veramente la più ampia libertà alla coscienza del partito di esprimersi».

«Bisognerebbe», capite? Il quadro risulta così estremamente complesso e contraddittorio. Vi sono i congressi «sbarrati», come quello di Frosinone (dove il delegato Vincenzo Colini ha concluso il suo intervento addirittura con un ampio saluto romano al grido di «Viva l'Italia!»), ma vi sono anche i congressi nei quali la coscienza di una parte del partito riesce a trovare espressione. Potremmo dare vari esempi. Limitiamoci a citare una serie di interventi del congresso di Terni:

«Carneroli»: «La prova della democrazia in Italia passa per la risoluzione dei problemi del Mezzogiorno e delle zone depresse. Bisogna combattere la patologia concentrata della ricchezza». «Cerasi»: «Le riforme sociali sono state troppo diluite nel tempo e dobbiamo ancora mantenere la lunga promessa del lavoro per tutti». «Mingardi»: «A Firenze dovremmo scegliere fra conservazione e progresso. I problemi italiani non si risolvono con la ordinaria amministrazione cara ad alcuni autorevoli esponenti del partito». «Cambuli»: «E' necessario allargare la sfera della libertà (nelle fabbriche, negli enti locali, ecc.), sviluppare la nostra economia, incrementare gli interventi statali, attuare una po-

litica antimonopolistica, una vera giustizia fiscale e le riforme di struttura». Sono affermazioni che, come si vede, affrontano i temi decisivi delle strutture, che di conseguenza si concludono — come coerenza vuole — non solo in una condanna dell'attuale formula governativa, ma di tutta la politica condotta dalla DC al potere. Questa spinta reale e democratica si lascerà riassorbire ancora nel compromesso?

Questo appare sempre più difficile. Il delinearsi di due schieramenti concretamente incompatibili va precisando, nella DC. E' il dato di maggior interesse che emerge dalla preparazione congressuale.

Naturalmente i tentativi di

giungere al patereccio persistono e anzi s'intensificano col passare dei giorni. E quando il patereccio appare troppo difficile si ricorre alla violenza e all'imbroglio. Un altro episodio? Piccolo. A Roccamassima (Latina), altro feudo andreottiano, il locale pregresso è stato sospeso, sciolto e rinviato. Sono volati schiacci e pugni. Sono intervenuti i carabinieri. E perché? Perché i fanfaniani, nel corso della votazione, si sono accorti che gli andreottiani disponevano di decine e decine di schede false.

Davvero un partito complesso questa DC. Davvero sta alla coscienza dei democristiani onesti semplificare le cose.

LUCA PAVOLINI

Messaggi a Krusciov dei dirigenti cinesi

Mao Tse-dun, Liu Sciao-ci, Ciu En-lai e Ciu De plaudono alla politica di pace dell'URSS



Il compagno Mao Tse-dun

si e che le recenti grandiose imprese spaziali «hanno dimostrato in modo assolutamente convincente che l'URSS ha già superato di gran lunga i più sviluppati paesi capitalistici nel progresso della sua scienza, divenuta gloria di tutta l'umanità progressiva».

Il messaggio afferma poi che «la politica estera pacifica del governo sovietico ha incontrato il consenso e l'appoggio di tutti gli Stati e di tutti i popoli amanti della pace e ha ottenuto una grande vittoria». In particolare la visita di Krusciov negli Stati Uniti «è stata un enorme contributo alla causa della distensione e della difesa della pace in tutto il mondo, ed eserciterà una influenza profonda e positiva sull'ulteriore sviluppo della situazione internazionale».

Ritornato che «la vittoria della rivoluzione cinese e i successi nell'edificazione del socialismo in Cina sono inseparabili dall'appoggio e dall'aiuto fraterno dell'URSS», il messaggio esprime la profonda gratitudine del popolo cinese per tale aiuto e l'augurio di ancora più brillanti successi nella costruzione del comunismo e nella lotta per la pace. I dirigenti cinesi concludono esaltando «l'eterna, fraterna, inalienabile amicizia» fra i due popoli e «la grande unità del campo socialista» a capo l'Unione Sovietica, potente baluardo della causa della pace in tutto il mondo e del progresso dell'umanità.

I dirigenti cinesi rilevano che «l'edificazione economica e culturale dell'URSS si sviluppa con ritmi impetuosi».

Il fatto del giorno, ieri, è stato un colloquio d'oltre un'ora svolto in mattinata al Viminale tra il segretario politico della DC, Moro, e il presidente del consiglio Segni. Sul colloquio si è appuntata, giustamente, l'attenzione di tutti gli osservatori politici, anche perché le fonti ufficiali non hanno nascosto che oggetto dell'incontro era la situazione della DC, alla luce dei risultati di più della metà dei congressi provinciali. L'inevitabile affermazione delle correnti antidirezionali — ammessa da Moro — ha avuto altri due colloqui politici significativi: il primo con l'on. Malfatti, esponente di primo piano della corrente fanfaniana, il secondo con l'on. Pastore, leader della corrente *Rinnovamento* (sindacalisti e ecc.). Secondo le ultime notizie, l'on. Pastore avrebbe abbandonato le proprie pregiudiziali e si sarebbe dichiarato disposto ad allinearsi, a Firenze, con l'on. Fanelli: e questo avrebbe dichiarato al segretario del partito.

Una lunga nota dell'agenzia *Indice*, di evidente ispirazione fanfaniana, è venuta ieri a precisare il punto di vista di questa corrente a dieci giorni dall'inizio del Congresso nazionale. La nota comincia con il constatare che «l'affermazione dell'on. Moro, secondo cui la DC è un partito democratico, antifascista, acconfessionale, strumento delle esigenze popolari, è stata largamente confermata dal dibattito pregressuale». I fanfaniani, insomma, vogliono identificare il più possibile la posizione dell'attuale segretario con quella dell'ex-leader del partito, per dimostrare che le tesi di quest'ultimo sono state confermate attuali e valide. Alle due correnti date dalla scissione di *Iniziativa democratica* — prosegue la nota — non si attribuiscono nel complesso più di 700-800 mila voti; invece tra dorotei e fanfaniani raccoglierebbero probabilmente

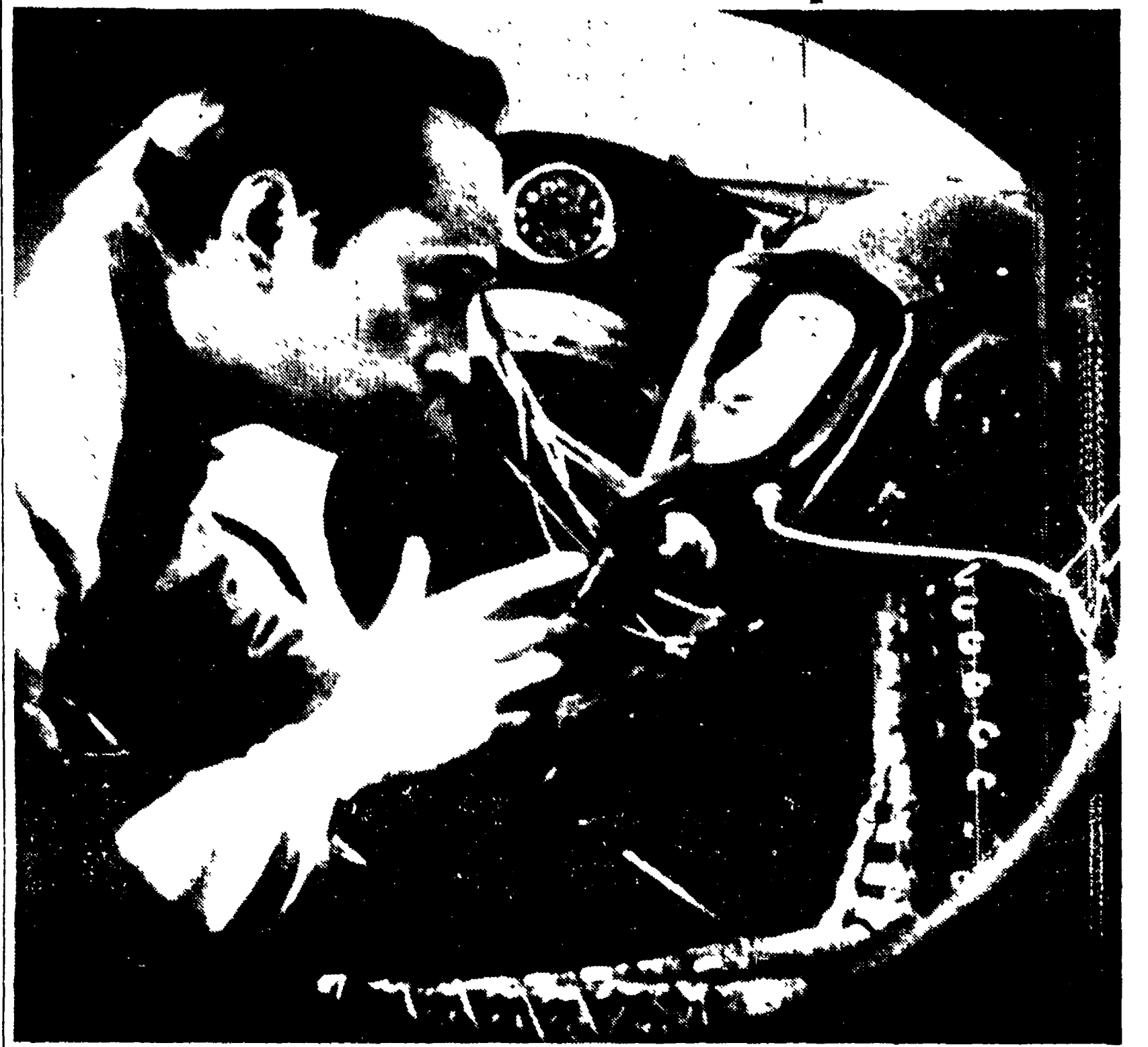
L. Pa.
(Continua in 6. pag. 8. col.)

Dopo l'incontro con Segni, Moro ha avuto altri due colloqui politici significativi: il primo con l'on. Malfatti, esponente di primo piano della corrente fanfaniana, il secondo con l'on. Pastore, leader della corrente *Rinnovamento* (sindacalisti e ecc.). Secondo le ultime notizie, l'on. Pastore avrebbe abbandonato le proprie pregiudiziali e si sarebbe dichiarato disposto ad allinearsi, a Firenze, con l'on. Fanelli: e questo avrebbe dichiarato al segretario del partito.

Una lunga nota dell'agenzia *Indice*, di evidente ispirazione fanfaniana, è venuta ieri a precisare il punto di vista di questa corrente a dieci giorni dall'inizio del Congresso nazionale. La nota comincia con il constatare che «l'affermazione dell'on. Moro, secondo cui la DC è un partito democratico, antifascista, acconfessionale, strumento delle esigenze popolari, è stata largamente confermata dal dibattito pregressuale». I fanfaniani, insomma, vogliono identificare il più possibile la posizione dell'attuale segretario con quella dell'ex-leader del partito, per dimostrare che le tesi di quest'ultimo sono state confermate attuali e valide. Alle due correnti

L. Pa.
(Continua in 6. pag. 8. col.)

Questo è il primo uomo che volerà nello spazio?



MOSCA — La prima immagine degli studi in corso nell'URSS per il primo viaggio umano nello spazio. L'alleve Alexey Gherasimov in tenuta spaziale nell'interno della cabina che riproduce a terra le condizioni del volo spaziale. Gli è accanto un istruttore (Telefoto)

ATTUANDO AL SENATO UNA FORMA DI "OSTRUZIONISMO ALLA ROVESCIA,"

I dc tentano d'imporre senza discussione il varo immediato del piano della scuola

Gli emendamenti dei comunisti - Parri presenta un disegno di legge per regolare la scuola privata

Medici respinge il parere del Consiglio Superiore

Il ministro della P. I. Medici ha espresso, all'ANSA, un giudizio che non esita a giudicare offensivo per il Consiglio superiore che, per quella scuola, ha respinto il suo progetto di legge per la scuola dagli 11 ai 14 anni. Il ministro ha sottolineato infatti che il parere del Consiglio non è vincolante per il governo e che «non rientra nei suoi compiti e nei suoi poteri respingere un progetto», ha chiarito. Per tentare di dimostrarlo, egli si avvale di alcune incertezze rimaste nel parere del Consiglio superiore, il quale si è pronunciato di fondo: non si fa riforma senza mezzi adeguati, come non si fa «piano della scuola» senza vera riforma.

contro il progetto Medici, definito non solo anticostituzionale, ma «contrario ai principi del personalismo cristiano» perché crea disuguaglianze tra i cittadini. Secondo il ministro invece, il suo progetto — il quale contempla quattro sezioni — diverse per quella scuola che la Costituzione ha rigidamente prescritto fosse UNITARIA e UNICA — è ancora pienamente valido. Per tentare di dimostrarlo, egli si avvale di alcune incertezze rimaste nel parere del Consiglio superiore, il quale si è pronunciato di fondo: non si fa riforma senza mezzi adeguati, come non si fa «piano della scuola» senza vera riforma.

Al Senato, è continuata la discussione sul piano decennale per lo sviluppo della scuola. La ripresa dei lavori è avvenuta sotto il segno dei dissidi che lacerano la Democrazia Cristiana nell'immensità del congresso di Firenze. Due fatti devono essere riferiti subito: primo, il gruppo democristiano, nell'intento di arrivare al congresso di Firenze con il «piano Fanfani» approvato sotto il governo Segni (non si dimentichi che lo stesso presidente del Consiglio attribuisce pubblicamente il «piano» all'attuale segretario della DC, Moro, allo scopo preciso di toglierne la paternità a Fanfani) ha iniziato in aula una specie di ostruzionismo alla rovescia; secondo, il sen. Zoli, sospetto di simpatie fanfaniane, è stato posto a tacere nell'interno del suo gruppo. E spieghiamo i fatti.

E' noto che il gruppo dc, riunitosi la scorsa settimana per esaminare l'andamento dei lavori in aula, decise di accelerare il più possibile la discussione del piano. La decisione, essenzialmente antidemocratica, mirava apertamente a limitare il dibattito in aula — su una questione di così grave rilievo com'è quella della scuola — per dar modo al governo di arrivare al congresso con il piano approvato, magari mediante un colpo di maggioranza. Si è saputo ieri che i dc avevano persino proposto che si facessero sedute mattutine e serali in continuità, fino alla approvazione del disegno di legge.

Il secondo fatto riguarda Zoli. Il presidente della DC, il quale avrebbe esternato alcune perplessità, sarebbe stato messo a tacere: in primo luogo, gli sarebbe stato detto, era necessario pensare di accelerare i lavori fino a giungere al congresso con il piano approvato. La manovra è cominciata ieri, quando soltanto due democristiani, i sen. Militeri e Baldini, si sono iscritti a parlare. Oggi, parlerà un solo democristiano, il senatore Monetti. Così, nelle intenzioni dei dc, la discussione si dovrebbe rapidamente esaurire. Alla fine, basterebbe un voto, un colpo di maggioranza, e il piano sarebbe approvato prima del congresso.

La posizione del gruppo dc sulla necessità di accelerare i lavori in aula non riscuote l'approvazione del presidente del Senato, Maggiora, il quale non ha accolto l'idea di convocare il Senato anche la mattina: oggi, infatti, la seduta avrà inizio alle ore 16.30; la mattina, si riuniranno, come di consueto, le commissioni. Alla fretta pregressuale dei dc, si oppone la serietà con la quale la sinistra ha affrontato la discussione. Ieri, i comunisti hanno illustrato alcuni loro emendamenti, e il sen. PARRI, anche a nome del gruppo del PSI, ha presentato un disegno di legge elaborato dall'ADESSI sull'auspicata regolamentazione prevista dalla Costituzione — della scuola privata. Parri ha chie-

UNA SCUOLA NELLA CAPITALE D'ITALIA



Studieranno fra le immondizie?

Le fotografie che pubblichiamo qui accanto sono state scattate ieri mattina davanti e dentro una scuola, la «Vittorio Veneto» di Portonaccio. «Ma di questa "scuola" sto mai parlando?», ci ha detto il maestro Fausto Malatesta. «Si può onestamente chiamare scuola questa specie di magazzino, composto di sei stanzette che dovranno accogliere circa 400 alunni e 14 insegnanti?». Portonaccio non è un paese sperduto fra i boschi della Sila, ma un quartiere di Roma capitale.

Fino alla fine dello scorso anno scolastico, la «Vittorio Veneto» era «provvisoriamente alloggiata» (una provvisorietà che durava da 15 anni!) in due appartamenti precari in via Camesena. Dai vetri rotti entrava la tramontana. Gli intonaci facevano pietà. Poi il processo di disfacimento (e come chiamarlo, se non con questa parola?) giunse a un grado così avanzato, che persino le allegre autorità comunali si spaventarono e dichiararono i locali inadatti. Ma non fu costruita una vera scuola. Fu preso in affitto un pianterreno, nella stessa via Camesena, de-

(Continua in 6. pag. 8. col.)



L'interno di un'aula